

Marta Nezzo lavora presso il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova, dove insegna Fonti e metodologia della storia dell'arte e Arti extraeuropee: questioni critiche e formali. I suoi studi sono da tempo concentrati sulla critica d'arte ottocentesca, esplicita fra riviste specializzate e stampa quotidiana. Interessata agli aspetti organizzativi e simbolici della tutela durante le guerre mondiali, ha maturato una speciale attenzione per i fenomeni di ideologizzazione tanto del discorso sull'arte, quanto del sistema espositivo e conservativo. Fra i suoi lavori: *Ritratto bibliografico di Ugo Ojetti* (2002); *Critica d'arte in guerra. Ojetti 1914-1920* (2003); *Il miraggio della concordia. Documenti sull'architettura e la decorazione del Bo e del Liviano* (2008); *Ugo Ojetti. Critica, azione, ideologia. Dalle Biennali d'arte antica al Premio Cremona* (2016); *Arte come memoria. Il patrimonio artistico veneto e la Grande Guerra* (a cura di, 2016); *Dire l'arte. Percorsi critici dall'Antichità al primo Novecento* (con Giuliana Tomasella, 2020).

Carmelo Bajamonte è stato assegnista di ricerca in Museologia, critica artistica e del restauro presso il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Padova. Ha collaborato con l'Università degli Studi di Palermo anche in qualità di docente a contratto (Storia dell'arte moderna e Storia del Disegno, dell'Incisione e della Grafica). Si occupa prevalentemente di storia del collezionismo e di tutela e conservazione del patrimonio artistico italiano tra fine Ottocento e inizio Novecento. Ha all'attivo numerose pubblicazioni tra le quali: *Il "viaggio fotografico" di Eugène Sévaistre in Sicilia* (2007); *La collezione di Giuseppe Velasco e il Museo di Palermo nell'Ottocento* (2008); «*Fumano, intanto, le rovine di Verdun*». *Mostre d'arte a Palermo durante la Grande Guerra* (2013); *"Spogliare il sacro". Tutela e dispersione del patrimonio storico-artistico in Sicilia durante le soppressioni degli enti religiosi del 1866* (2015).

in copertina

Andrea Mantegna, *San Giacomo converte e battezza il Mago Ermogene*, già in Cappella Ovetari, Chiesa degli Eremitani di Padova (riprodotto in *La guerra contro l'arte*, Milano, Editoriale Domus, 1944)

arte e guerra  
a cura di Carmelo Bajamonte, Marta Nezzo

# arte e guerra

Storie dal Risorgimento  
all'età contemporanea

a cura di  
Carmelo Bajamonte, Marta Nezzo

ISSN 2612-2545

ISBN 978-88-9387-182-2



ILPOLIGRAFO

Innumerevoli sono state, nel corso della storia, le situazioni di conflitto che hanno travolto le arti, determinando devastazioni, ma anche piani di protezione, salvataggi rocamboleschi, strumentalizzazioni ideologiche, nonché germinazioni critiche rilevanti.

Lungo un orizzonte che va dal Risorgimento alla Guerra Fredda e oltre, fino a raggiungere il nostro tempo, questo volume – che ospita contributi di importanti studiosi del settore – propone una riflessione sulle differenti modalità di coinvolgimento del patrimonio artistico negli assetti di crisi. Le prospettive sono molteplici: tutela, ma anche distruzione; furti d'arte e, di seguito, faticose e lunghissime trattative per le restituzioni; perdite e insieme accordi internazionali per la salvaguardia; eroismo di alcuni a fronte della piccineria di altri; speranza coltivata nell'attivazione didattica delle collezioni museali. Notevole interesse è riservato anche alle cicatrici lasciate sul territorio antropizzato: dalle scritte fasciste che, nelle città e nelle campagne italiane, inneggiano alla vittoria, ai bunker NATO dismessi, giù giù fino alle attuali politiche militari americane. Sono così portati alla luce, nell'inerannarsi dei saggi, i molti effetti della triste relazione fra creatività e distruttività umana.





# arte e guerra

Storie dal Risorgimento all'età contemporanea

a cura di

Carmelo Bajamonte, Marta Nezzo

Atti del convegno

“Il patrimonio artistico negli assetti di crisi: indagine diacronica sulle politiche protettive e sollecitative rispetto alle arti, in caso di conflitto, nell'Italia fra Risorgimento e Guerra Fredda”

(Padova, Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica, 3-5 febbraio 2020)

*comitato scientifico*

Nadia Barrella

Carlotta Coccoli

Patrizia Dragoni

Marta Nezzo

*con il patrocinio di*



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA



Il volume è stato realizzato con il contributo del Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica, Università degli Studi di Padova (codice progetto: NEZZ\_SID18\_01)

Gli Autori e l'Editore ringraziano tutte le istituzioni che hanno gentilmente concesso l'autorizzazione alla pubblicazione delle immagini

*progetto grafico e redazione*

Il Poligrafo casa editrice  
Sara Pierobon

© copyright maggio 2021  
Il Poligrafo casa editrice  
35121 Padova  
piazza Eremitani - via Cassan, 34  
tel. 049 8360887 - fax 049 8360864  
e-mail [casaeeditrice@poligrafo.it](mailto:casaeeditrice@poligrafo.it)  
[www.poligrafo.it](http://www.poligrafo.it)  
ISBN 978-88-9387-182-2  
ISSN 2612-2545

## INDICE

- II Estremi di un percorso  
*Carmelo Bajamonte, Marta Nezzo*

### IL RISORGIMENTO

- 17 Firenze altrove. Su un caso di restituzione tra *Ancien Régime* e Unità  
*Emanuele Pellegrini*
- 29 Il patrimonio culturale durante la “guerra per il Mezzogiorno”.  
Problematiche generali e possibili percorsi di ricerca  
*Nadia Barrella*
- 47 «Rinnovare e sorpassare le devastazioni de’ Vandali».  
Un abbrivio di ricerca per la Sicilia  
*Carmelo Bajamonte*
- 63 *La très amère Adriatique* e la tutela difficile  
nella *Marcha* di Ancona fra Risorgimento e Unità nazionale  
*Caterina Paparello*

### GRANDE GUERRA: PROTEZIONE, ROVINA, “RESTITUZIONI”

- 81 Gino Fogolari e la difesa del patrimonio artistico veneziano:  
dai provvedimenti durante le guerre alle restituzioni viennesi  
*Alice Cutullè*
- 95 Udine, 1920. La restituzione dei «quadri ed oggetti che i nemici  
avevano asportato da case private e da chiese» in Friuli  
*Martina Visentin*
- III Danni e ricostruzione dei centri minori  
dopo la Prima Guerra mondiale:  
il caso della parrocchiale di Ponte di Legno  
*Carlotta Coccoli*

- 129 Patrimonio artistico in ostaggio:  
le trattative italo-jugoslave fra le due Guerre  
*Donata Levi*

LA SECONDA GUERRA MONDIALE  
E LE SUE IMMEDIATE CONSEGUENZE

- 143 Un caso di tutela tardiva: gli affreschi dei Tiepolo  
e di Mengozzi Colonna in palazzo Trento Valmarana a Vicenza  
*Andrea Tomezzoli*
- 161 La salvaguardia del patrimonio artistico di Montecassino  
durante il Secondo Conflitto mondiale: opere, personaggi, vicende  
*Ivana Bruno*
- 177 L'attività di Giorgio Castelfranco nel 1944  
come reggente alla Direzione generale Antichità e Belle Arti:  
problematiche e questioni nell'Italia appena liberata  
*Alessia Cecconi*
- 189 Patrimonio culturale, storici dell'arte e mercato  
fra la fine della Seconda Guerra mondiale e il dopoguerra:  
il caso dei beni di Casa Savoia  
*Elena Franchi*
- 207 L'altra rovina: appunti sul destino degli oggetti non europei  
durante la Seconda Guerra mondiale  
*Marta Nezzo*
- 221 La ricostruzione della chiesa degli Eremitani a Padova (1944-1956).  
Il cantiere e le scelte metodologiche  
*Giulio Pietrobelli*

LA TRANSIZIONE VERSO L'ATTUALITÀ

- 235 Scenari post-coloniali in Italia.  
Uno sguardo sulla politica delle restituzioni  
*Giuliana Tomasella*
- 251 Guerra e pace. Il ruolo sociale del museo per la costruzione  
dei diritti di cittadinanza durante i conflitti  
*Patrizia Dragoni*

267 Una nota sulla genesi della *Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato* (1954)  
*Denise La Monica*

FRA ELABORAZIONE DELLA MEMORIA  
E PROSECUZIONE DEI CONFLITTI

283 La tutela del patrimonio culturale durante la Guerra Fredda. Una riflessione sul ruolo di protezione del sistema militare italiano e sulle sue prospettive future  
*Olivia Longo, Simona Bravaglieri*

297 La guerra sui muri: i graffiti del Secondo Conflitto mondiale fra tutela e patrimonializzazione  
*Luca Ciancabilla*

307 Le tecniche d'indagine e conservazione e le esperienze di guerra: il caso del Belgio  
*Mari Pietrogiovanna*

323 Rispettare la cultura del nemico affinché una vittoria non si traduca in sconfitta. Strategie per la tutela del patrimonio culturale nei conflitti odierni  
*Ilaria Dagnini Brey*

339 *Gli Autori*



## LA TRÈS AMÈRE ADRIATIQUE E LA TUTELA DIFFICILE NELLA MARCHA DI ANCONA FRA RISORGIMENTO E UNITÀ NAZIONALE

Caterina Paparello

«I danni recati per opera di guerra»:  
il patrimonio dorico tra Governo Pontificio e Risorgimento

*La très amère Adriatique* è il titolo che Gabriele d'Annunzio aveva retoricamente scelto per l'articolo vergato per «Le Figaro» del 25 aprile 1915<sup>1</sup>. Nel contesto di una progressiva conquista risorgimentale dei territori dell'antica Dominante<sup>2</sup>, la città di Ancona, porto naturale e baricentrico, ha vissuto il trapasso dall'urbanizzazione ottocentesca e pontificia (fig. 1) alla dimensione della città antitemporalista post-unitaria, assumendo un ruolo strategico-difensivo e una rinnovata centralità politico-amministrativa, in special modo dall'Annessione alla Grande Guerra, ovvero nel lasso che ha visto l'Adriatico conteso (fig. 2)<sup>3</sup>. Nelle Marche tali vicende storiche han-

<sup>1</sup> Le attività di pubblicitaria a stampa – *Fluctibus et fatis* pubblicato su «Le Journal» del 30 settembre 1914, il citato *La très amère Adriatique* apparso il 25 aprile del 1915 su «Le Figaro» e *Le ciment romain* edito lo stesso anno su «La Petite Gironde» del 30 aprile – indirizzavano a un pubblico di massa i temi affrontati nei cosiddetti scritti prebellici dannunziani, fra i quali si ricorda la raccolta “interventista” *Canti della guerra latina*. Sui temi cfr. G.È. TOSI, *La Vie et le rôle de d'Annunzio en France au début de la grande guerre, 1914-1915: exposé chronologique d'après des documents inédits*, Paris, PUF, 1961, pp. 129-130; M. HÄRMÄNMAA, *Gabriele D'Annunzio and War Rhetoric in the Canti della guerra latina*, «Annali d'Italianistica: The Great War and the Modernist Imagination», 33, 2015, pp. 31-51.

<sup>2</sup> Per restare all'ambito storico artistico cui questo contributo pertiene, si rinvia a *Venezia fra arte e guerra, 1866-1918. Opere di difesa, patrimonio culturale, artisti, fotografi*, catalogo della mostra (Venezia, Museo Correr - Biblioteca Marciana - Museo Storico Navale, 13 dicembre - 21 marzo 2004), a cura di G. ROSSINI, Milano, Mazzotta, 2003, in part. i contributi alle pp. 25-30, 137-146, 153-160, 173-190.

<sup>3</sup> Cfr. E. SORI, *Otto proporzioni su Ancona contemporanea*, «Polis», 18, 2000, pp. 22-23; si veda anche R. PAVIA, *La storia urbanistica*, in *Ancona*, a cura di R. PAVIA, E. SORI, Roma-Bari, Laterza, 1990, pp. 69-106. Diversi aspetti sono stati indagati in altre sedi; per brevità si riman-



1. Augusto Bedetti, *Inaugurazione dell'Arsenale di Ancona*, post 1843, litografia, Ancona, Pinacoteca Civica "Francesco Podesti", fondo Bonarelli-Modena.
2. Adolfo De Carolis, *Dante Adriaticus*, 1920, xilografia a colori, Ancona, Pinacoteca Civica "Francesco Podesti".

no coinciso con il passaggio dall'ordinamento pre-unitario di tutela, disposto dall'Editto Pacca e incardinato sull'azione dei Delegati Apostolici quali agenti locali del Camerlengo, alla delicata fase della tutela post-unitaria, orchestrata dal commissario straordinario Lorenzo Valerio a partire dall'attività della Commissione conservatrice dei monumenti storici e letterari e degli oggetti di antichità e d'arte, neoistituita nel capoluogo dorico in forza del decreto n. 311 del 3 novembre del 1860<sup>4</sup>. In anni recenti numerosi studi hanno affrontato il tema della nascita delle istituzioni culturali marchigiane e del modello diffuso derivante dalla soppressione delle corporazioni religiose<sup>5</sup>; viceversa l'indagine dei danni occorsi al patrimonio durante i moti risorgimentali trova in questo contributo un primo approdo da cui volgere verso prossime ricerche.

Fra gli atti del Governo Provvisorio delle Marche, il decreto n. 27 del 4 ottobre 1860 istituiva un'apposita commissione per verificare e risarcire i danni di guerra<sup>6</sup>. Le premesse a tale atto si ritiene documentino l'effettiva incidenza dei conflitti risorgimentali sul patrimonio pubblico e privato ed aprano all'opportunità di indire studi di comparazione fra i territori<sup>7</sup>.

Considerando che la Liberazione d'Ancona torna a beneficio delle Città sorelle delle Marche; considerando che l'Esercito liberatore per ineluttabile necessità di guerra non poté tener del tutto immune la Città amica dai danni derivanti dalle operazioni militari; considerando che ad alcune famiglie la gioja della recuperata libertà e della partecipazione alla grande vita nazionale è menomata dai danni sofferti nelle loro proprietà; considerando, che anche altrove dove l'Esercito liberatore incontrò resistenza nelle Truppe papali sono stati recati danni alle proprietà per opera di guerra; è istituita in Ancona una Commissio-

da al volume collettaneo *Storia di una trasformazione. Ancona e il suo territorio tra Risorgimento e Unità*, a cura di G. GIUBBINI, M. TOSTI CROCE, Ancona, Il lavoro editoriale, 2011. In merito all'istituzione del Dipartimento navale dell'Adriatico avente sede in Ancona, già avviata dal 1860 e poi decretata dal ministro Cavour con atti successivi fra il 17 marzo e il 4 giugno 1861, si rinvia a M. BRESCIA, *Navi e combattimenti in Adriatico, 1866-1918*, in *Venezia fra arte e guerra, 1866-1918*, cit., pp. 91-106.

<sup>4</sup> Sui temi per un ampio quadro pre-unitario cfr. V. CURZI, *Bene culturale e pubblica utilità. Politiche di tutela a Roma tra Ancient Régime e Restaurazione*, Argelato, Minerva, 2004; circa la tutela nelle Marche postunitarie nella città di Ancona da ultimo e con bibliografia precedente si rimanda a C. PAPARELLO, «Un qualche piccolo lustro alla Patria Comune». *Per una storia della Pinacoteca civica "Francesco Podesti" di Ancona*, Firenze, Edifir, 2020 («Le Voci del Museo», 42), pp. 17-27.

<sup>5</sup> Si rinvia a *La nascita delle istituzioni culturali nelle Marche post-unitarie*, atti della giornata di studi (Urbino, 11 aprile 2011), a cura di G. PASCUCI, Ancona, Il lavoro editoriale, 2013, in part. i contributi di Antonella Gioli e Donata Levi in cui vengono affrontati elementi di cerniera fra nazionale e locale, pp. 19-55, 56-74.

<sup>6</sup> Cfr. *Raccolta ufficiale degli Atti del R. Commissario generale straordinario nelle Provincie delle Marche*, Ancona, Gustavo Sartorj Cherubini, 1860-1861, p. 91; si veda inoltre G. SANTONCINI, *L'unificazione nazionale nelle Marche. L'attività del Regio commissario generale straordinario Lorenzo Valerio: 12 settembre 1860-18 gennaio 1861*, Milano, Giuffrè, 2008.

<sup>7</sup> Per il periodo di interesse si rimanda ai contributi di Nadia Barrella e Carmelo Bajamonte in questo volume.

ne incaricata di verificare i danni recati per opera di guerra [...] durante l'assedio della Città, e di proporre il modo d'indennizzare i danneggiati.<sup>8</sup>

Volendo restringere il campo alla compromissione del patrimonio storico-artistico e monumentale, i primi danni attestabili con buona informazione documentaria rimandano all'assedio di Ancona del 1860 da parte delle truppe del generale Christophe Louis Léon Juchault de Lamoricière e alla progressiva conquista sabauda affidata ai reggimenti dei generali Cialdini e Fanti e alla flotta capitanata dall'ammiraglio Carlo Pellion di Persano<sup>9</sup>, cui si opposero «legni», ovvero navi a difesa della cattedrale di San Ciriaco. I maggiori danni al patrimonio furono inferti dai cannoneggiamenti da Porta Pia alla Mole Vanvitelliana (fig. 3) e alla polveriera del forte della Lanterna (fig. 4)<sup>10</sup>. La città veniva dunque colpita nel riassetto urbanistico progettato da Luigi Vanvitelli, condotto a compimento in parte dallo stesso e in altra parte dal corpo degli architetti e ingegneri pontifici: questo il caso della Lanterna, in testa al molo traiano fin dalla sua prima costruzione quattrocentesca a pianta ottagonale<sup>11</sup>. Per quanto riguarda la banchina

<sup>8</sup> *Raccolta ufficiale degli Atti...*, cit., p. 91; quanto al patrimonio mobiliare e immobiliare di proprietà privata elementi utili per prossimi studi possono essere rintracciati in ARCHIVIO DI STATO DI ANCONA [d'ora in poi ASAN], *Fondo Valerio, Archivio del Regio Commissariato Generale*, Posizione 28, fasc. 11 «Rendiconti relativi a spese militari, Pubblica Sicurezza, emigrazione, danni di guerra», settembre-ottobre 1860, c. 256.

<sup>9</sup> Sui temi si rinvia a: M. COLTRINARI, *L'ultima difesa pontificia di Ancona: 7-29 settembre 1860. La fine del potere temporale dei Papi nelle Marche*, vol. 1 *La piazzaforte*, vol. 2 *Gli avvenimenti*, Roma, Nuova cultura, 2012; E. COSTANTINI, *Il decennio di occupazione austriaca in Ancona, 1849-1859. Ricordi aneddotici*, Ancona, Stabilimento tipografico del Commercio, 1916.

<sup>10</sup> «Era fra le due e le tre del 28 settembre, quando vidi una nave muovere rapida con la prua rivolta al bastione della Lanterna [...]. I nostri messi tornarono narrando che una nave nostra aveva co' suoi tiri, quasi a portata di pistola, fatto saltare la batteria della Lanterna, che Lamoricière dopo ciò aveva creduto impossibile prolungare la difesa; e che si trattava della resa, la quale infatti fu conclusa il giorno dopo», G. FINALI, *Le Marche - Ricordanze*, Ancona, Morelli, 1896, p. 20, II edizione Pesaro, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, Comitato di Pesaro e Urbino (Collana di studi storici) 2012. L'episodio si inserisce nel più ampio programma di manovra "a tenaglia" che l'esercito piemontese mise in atto contro lo Stato pontificio culminato della Battaglia di Castelfidardo. Volendo contestualizzare l'avvenimento nell'ambito della pittura di storia e fra il novero di artisti cresciuti all'ombra del più noto Francesco Podesti, la memoria della capitolazione pontificia è mantenuta dalla tela di vaste dimensioni del pittore Giovanni Gallucci, pittore purista allievo di Tommaso Minardi a Roma (fig. 5); su Gallucci cfr. anche PAPARELLO, «Un qualche piccolo lustro alla Patria Comune», cit., p. 45, nota 51 con bibliografia precedente.

<sup>11</sup> Il progetto vanvitelliano fu portato avanti a partire dal 1746 e venne lentamente ultimato sotto la direzione dell'architetto Carlo Marchionni e di suo figlio Filippo durante il pontificato di papa Clemente XIV; cfr. M. POLVERARI, *Ancona Pontificia. L'Ottocento: un inventario urbano*, Ancona, Tecnostampa, 1994, pp. 39-40 (in parti. scheda di Fausto Pugnalone). Recenti ricerche hanno tuttavia meglio delineato gli interventi strutturali progettati dall'ingegnere Luigi Castagnola per la revisione del porto antico e il funzionamento del braccio nuovo; in merito si rimanda a S. CIRANNA, *Il corpo degli ingegneri pontifici dalla formazione al controllo dei lavori pubblici nei territori dello Stato Pontificio. Gli ingegneri Giuseppe e Luigi Castagnola*, «OPUS. Quaderno di Storia dell'architettura e restauro», 12, 2013, pp. 303-316. Sulla centralità assunta da Niccolò Perrelli cfr. A. PAMPALONE, *Il cardinale Niccolò Perrelli (1696-1772) burocrate esemplare della Camera Apostolica e committente per caso*, Roma, Edizioni Oratoriane, 2020, in part. pp. 41-44.

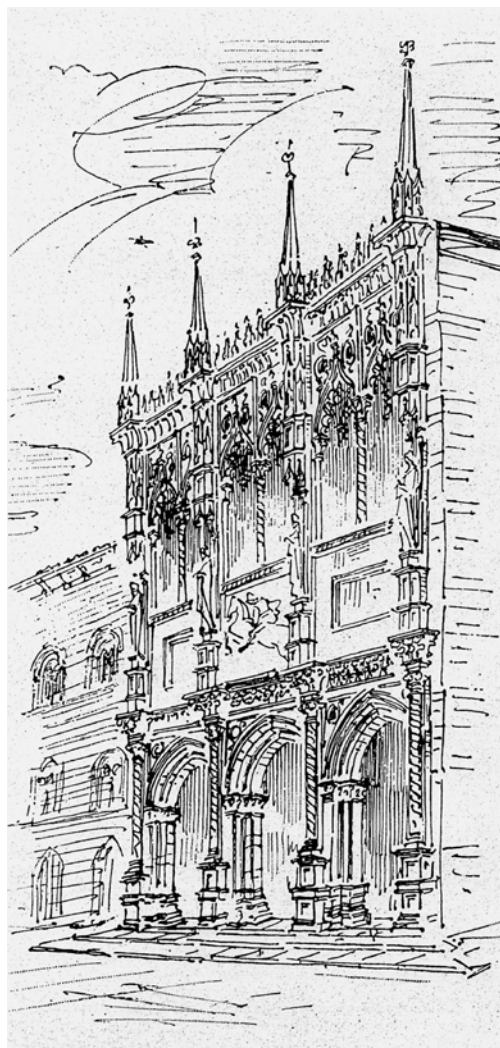
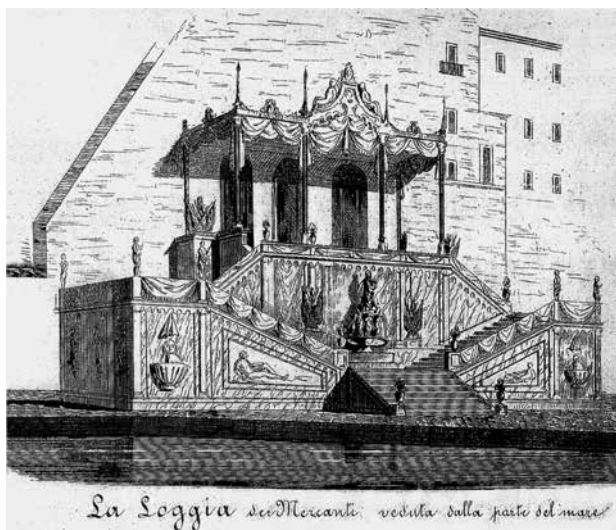
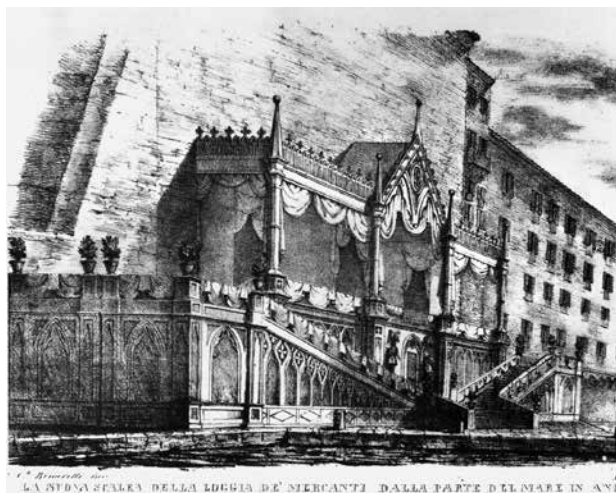


3. FERDINANDO PERRIN, *Combattimento della fortezza e dei fortini di Porta Pia contro il Lazzaretto*, [1860], litografia ritoccata all'acquerello, sul verso timbro "Biblioteca Vittorio Emanuele in Roma"

(da *Album storico artistico. Guerra d'Italia scritta dal corrispondente del Times al campo franco sardo*, con disegni dal vero di Carlo Bossoli, 2 voll., Paris-Turin, Carlo Perrin, Biblioteca dell'Archiginnasio, Bologna, 1860).

4. CARLO PERRIN, *Assedio d'Ancona. Esplosione della polveriera della lanterna*, [1860], litografia ritoccata all'acquerello (ivi).

5. Giovanni Gallucci, *La battaglia di Castelfidardo*, 1867, olio su tela, Castelfidardo, Palazzo comunale, Sala degli Stemmi.



6. Godeardo Bonarelli, Marcello Badioli, *La nuova scalea della Loggia de' Mercanti dalla parte del mare in Ancona*, litografia per la visita in Ancona di Gregorio XVI, Ancona, Litografia Gianantoni, 1841.
7. *La Loggia addobbata con apparati effimeri*, litografia realizzata per la visita di Pio IX in Ancona, edita in E. MASI, *Monumenti innalzati in onore di S.S. Papa Pio IX felicemente regnante dalla città di Ancona nel maggio 1857*, Ancona, Litografia Gianantoni, 1857.
8. Giuseppe Sacconi, *I ipotesi di restituzione architettonica della facciata della Loggia*, 1902, disegno a china, edita in Id., *Relazione dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle Marche e dell'Umbria (1891-92, 1900-901)*, Perugia, tip. G. Guerra, 1903.

del porto antico e la scalea della Loggia dei Mercanti dalla parte del mare, l'esempio di maggiore interesse sull'uso dell'antico nella città pontificia è fornito da due incisioni rappresentanti i paramenti celebrativi ed effimeri che venivano allestiti in occasione delle visite papali in città: l'incisione del 1841 (fig. 6)<sup>12</sup> è l'esempio che più richiama i caratteri architettonici e decorativi dell'opera di Giorgio di Matteo da Sebenico, primo artefice dell'architettura, mentre la litografia del 1857 mostra maggiori attinenze con i rifacimenti operati da Pellegrino Tibaldi alla Loggia fra il 1558 e il 1561 (fig. 7)<sup>13</sup>. L'evoluzione della città risorgimentale manifesta la tendenza a «nazionalizzare elementi della memoria culturale» in favore della «diarchia simbolica del paese: il Risorgimento, da un lato, e la Monarchia dall'altro»<sup>14</sup>; nel caso della Loggia dell'antica Università dei Mercanti tale diarchia fu sincreticamente introdotta dai busti affrontati di Camillo Benso di Cavour e di Vittorio Emanuele II, posti di rimpetto al mare: «in eterno nei marmi [...] come eterna durerà nel cuore di Italia la memoria del suo Re liberatore»<sup>15</sup>. Le fonti riportano in maniera frammentata del cattivo stato conservativo dell'immobile e del degrado incipiente anche nelle decorazioni interne; fra le numerose concause sono comunque rintracciabili anche i danneggiamenti alle coperture subiti fin dai «vittoriosi conflitti» che condussero all'annessione<sup>16</sup>. Maggiori notizie sono desumibili, a distanza di anni, da un disegno a china rappresentante un'ipotesi di restituzione architettonica della Loggia dorica eseguito intorno al 1902 da Giuseppe Sacconi (fig. 8), a capo dell'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti dell'Umbria e delle Marche sin dall'istituzione delle Delegazioni Regionali per i Monumenti Nazionali<sup>17</sup>. Le relazioni, cui lo stesso disegno veniva allegato, attestano

<sup>12</sup> L'architettura effimera costituita da scalee e baldacchino in stile neogotico fu realizzata su disegno del pittore e architetto dorico Godeardo Bonarelli, dipinta dallo stesso e dall'artista Cesare Recanatini, grazie al contributo scenotecnico di Leopoldo Ferretti; cfr. *La Loggia dei Mercanti in Ancona e l'opera di Giorgio di Matteo da Sebenico*, a cura di F. MARIANO, Ancona, Il lavoro editoriale, 2003, in part. p. 133; si veda anche A. RAVAIOLI, *La Loggia dei Mercanti di Ancona*, Ancona, Camera di commercio industria artigianato e agricoltura, 1982.

<sup>13</sup> Questa seconda architettura effimera, a padiglione a baldacchino, fu realizzata sotto la direzione del pittore e scenografico anconetano Cesare Recanatini in occasione della regata della festa sul mare; cfr. *La Loggia dei Mercanti in Ancona e l'opera di Giorgio di Matteo da Sebenico*, cit., p. 133; M. MASSA, *Pellegrino Tibaldi in Ancona e la Loggia dei Mercanti*, in *ivi*, pp. 55-88.

<sup>14</sup> M. PERA, *Presentazione*, in R. BALZANI, *Per le antichità e le belle arti. La legge n. 364 del 20 giugno 1909 e l'Italia giolittiana*, Bologna, il Mulino, 2003 ("Dibattiti storici in Parlamento", 2), pp. 7-10: 8.

<sup>15</sup> Trascrizione non integrale della lapide dedicatoria posta all'interno della Loggia il 9 gennaio 1879, si rinvia inoltre a C. CIAVARINI, *Guida di Ancona e suoi dintorni*, Ancona, Tipografia del Commercio, 1869, p. 24; per una versione maggiormente connotata dai tratti della letteratura di viaggio si veda anche C. CIAVARINI, *Guida di Ancona descritta nella storia e nei monumenti con indicazioni utili al forestiere*, Ancona, Alessandro Santoni, 1884.

<sup>16</sup> Cfr. ASAN, *Commissione Conservatrice*, cassetta 6, ai fasc. «Elenchi di monumenti», «Elenco e descrizione delle opere monumentali di Ancona», «Stemma antico del Comune di Ancona»; citazione da «Elenco e descrizione delle opere monumentali di Ancona», «Corrispondenza relativa al catalogo delle opere monumentali compilato negli anni 1861-1862 1866-1867».

<sup>17</sup> Decreto Ministeriale del 27 novembre 1884 e relativa circolare attuativa n. 775 del 6 giugno 1885. Le Delegazioni furono in seguito trasformate prima in Commissariati per

consolidamenti alle decorazioni pittoriche interne – fra cui il ciclo affrescato da Pellegrino Tibaldi – promossi a seguito della perizia fatta redigere da Cesare Maccari, noto pittore dell'età umbertina, allora impegnato nella decorazione della cupola di Loreto, il quale si oppose a interventi di reintegro pittorico<sup>18</sup>.

Nel contempo la tutela sul territorio si trovava alla prova con lo stallo normativo determinato dalla sospensione del Decreto Valerio, avviandosi verso un modello policentrico che avrebbe trovato risoluzione normativa solo a fronte della promulgazione delle leggi eversive<sup>19</sup>. La vigilanza veniva dunque esercitata con larghe sacche di inefficacia dai Ministeri della Pubblica Istruzione e di Grazia Giustizia e de' Culto per il tramite delle locali Prefetture e grazie all'ausilio determinante della già ricordata Commissione conservatrice. L'organo marchigiano, inizialmente composto da diciannove illustri esponenti della cultura laica, in larga parte distinti per il sostegno alla Repubblica Romana, quindi di stampo liberale e progressista, si trovò spesso a dibattere sulla legittimità delle azioni di tutela e sul principio dell'intangibilità della proprietà privata<sup>20</sup>. Questo punto è strettamente correlato alle prime movimentazioni post-demaniali che mossero *in primis* dalla chiesa minorita di San Francesco ad Alto di Ancona e interessarono noti dipinti nell'intervallo di tempo 1861-1866, periodo che coincise con le misure di messa in sicurezza della piazza di Ancona decretate dal prefetto Alessandro Strada di concerto con il presidente Ricasoli, il ministro della Marina Depretis e il generale Persano, in preparazione della terza guerra

le Antichità e Belle Arti e poi in Uffici Regionali per la Conservazione dei Monumenti nel caso dei territori interessati Ufficio interregionale Marche-Umbria; in merito si rimanda a M. BENCIVENNI, R. DALLA NEGRA, P. GRIFONI, *Monumenti e istituzioni*, 2, *Il decollo e la riforma del servizio di tutela dei monumenti in Italia, 1880-1915*, Firenze, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1992, pp. 23 e *passim*.

<sup>18</sup> G. SACCONI, *Relazione dell'Ufficio Regionale per la conservazione dei Monumenti delle Marche e dell'Umbria: 1891-1892, 1900-1901*, Perugia, Tipografia Guerra, 1901, pp. 265-266, da cui: «le belle pitture del Tibaldi sono da tempo molto deteriorate per la salsedine del mare e per l'assorbimento delle acque che, nei grandi rovesci, penetravano nei fori quadrilobati dei fregi finali e si spandevano sopra l'estradosso della volta» [...] «si pensò pure al restauro delle pitture; ma l'insigne artista Prof. Maccari, cui si domandò un parere, consigliò di astenersi da qualunque restauro di pennello, limitando ogni opera a fermare quelle parti che minacciassero distaccarsi». Per non appesantire la trattazione in merito all'attività di Cesare Maccari nelle Marche si rimanda inoltre a *Ianua Coeli. Disegni di Cristoforo Roncalli e Cesare Maccari per la cupola della Basilica di Loreto*, catalogo della mostra (Roma, Loreto, 2001-2002), a cura di M.L. POLICHETTI, Roma, Artemide, 2002.

<sup>19</sup> Cfr. S. TROILO, *La patria e la memoria. Tutela e patrimonio culturale nell'Italia unita*, Milano, Electa, 2005; in merito a un raffronto fra Marche e Umbria si veda invece P. DRAGONI, *La memoria sul territorio: i musei civici delle Marche*, in *Memoria, memorie. 150 anni di storia nelle Marche*, a cura di M. SEVERINI, Ancona, Il lavoro editoriale, 2012, pp. 38-65.

<sup>20</sup> Sul tema si rimanda a C. GIACOMINI, *La Commissione conservatrice dei monumenti storici e letterari e degli oggetti di antichità e d'arte nelle Marche. Il primo ufficio postunitario per la tutela dei beni culturali della regione*, in *Storia di una trasformazione*, cit., pp. 307-340; per un quadro di sintesi sui ruoli direttivi dell'organo a PAPARELLO, «Un qualche piccolo lustro alla Patria Comune», cit., p. 39, nota 8.



di indipendenza e segnatamente della battaglia di Lissa, la quale prese appunto avvio dal porto di Ancona<sup>21</sup>. Fin dal 1862 infatti

alcuni quadri pregevolissimi che appartennero ai Padri Minori Osservanti di San Francesco ad Alto di codesta città, furono levati da quella chiesa claustrale, perché stava per essere occupata dal Ministero della Guerra. Come la S.V. potrà vedere dalle carte riguardanti la lunga pratica trattata da questo Ministero e codesta Prefettura intorno alla remozione e alla custodia di que' preziosi dipinti; furono essi per cura della Commissione artistica, trasportati in una stanza dell'Orfanotrofio; ed erano sette quadri: uno del Trecento importantissimo per la storia dell'arte, uno della scuola del Tiziano, uno del Tiziano stesso, gli altri del Guercino, del Lilli, del Bellini e del Sordo da Urbino.<sup>22</sup>

Inizialmente disposti all'interno della cappella dell'Orfanotrofio sul colle Guasco, detti dipinti furono negli stessi anni riesposti al culto nel duomo cittadino e all'interno della chiesa di San Domenico e di Santa Maria della Piazza: oltre alla sospensione del Decreto Valerio, agiva localmente la pressione del notabilato; le medesime famiglie che avevano guardato con crescente simpatia all'atteso passaggio di regime, non volevano altresì vedersi private dei beni di antico patronato. Si citano ad esempio i casi della famiglia Bonda, dei marchesi Nembrini e dei conti Cresci in relazione alle rispettive rivendicazioni della *Pala Gozzi* di Tiziano, dell'*Annunciazione* del Guercino, e del dipinto rappresentante le *Stimmate di San Francesco*, recentemente ricondotto a Girolamo di Tiziano<sup>23</sup>. Dette rivendicazioni trovarono il sostanziale assenso del conte Michele Fazioli, primo sindaco dall'Annessione di marcata cultura liberale<sup>24</sup>. Non volendo tornare in questa sede su argomenti oggetto di studi recenti, preme invece evidenziare il modo in cui, nelle more della liquidazione dell'asse ecclesiastico, la città si preparava alla terza guerra di indipendenza. Il brano che segue, riferito ai citati dipinti, attesta le forme di protezione esercitate sul patrimonio ex claustrale:

<sup>21</sup> Dopo la dichiarazione di guerra all'Austria del 20 giugno 1866 l'ammiraglio Carlo Pellion Persano, a comando dell'intera flotta italiana, diede l'ordine generale di convergere ad Ancona. Il 24 giugno gli scontri via terra contarono il pesante rovescio di Custoza; in tale prospettiva una vittoria navale veniva ipotizzata come elemento cardine di rimonta. Salpando dal capoluogo dorico l'8 luglio dello stesso verso l'isola di Lissa, la missione ebbe in realtà esiti poco felici, facendo marcatamente emergere le divisioni interne alla stessa marina. Alcune cronache del tempo raccontano del rientro disordinato nel porto di Ancona, città che, come se ne evince, avvertiva il proprio peso strategico e l'assetto di guerra; sui temi cfr. rispettivamente M. BRESCIA, *Navi e combattimenti in Adriatico, 1866-1918*, cit.; ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO [d'ora in poi ACS], *Ministero dell'Interno, Rapporti dei prefetti*, b. 2 «Relazioni», anno 1866.

<sup>22</sup> ACS, *Ministero della Pubblica Istruzione, Divisione Antichità e Belle Arti, Beni delle corporazioni religiose (1860-1890)*, b. 5, fasc. 12, «Lettera del Ministro della Pubblica Istruzione al Prefetto di Ancona» (14 marzo 1868). Sui problemi indotti sul patrimonio mobile dalla militarizzazione della chiesa minorita si rinvia a PAPARELLO, «Un qualche piccolo lustro alla Patria Comune», cit., pp. 17-70.

<sup>23</sup> PAPARELLO, «Un qualche piccolo lustro alla Patria Comune», cit., pp. 17-70.

<sup>24</sup> Oltre al liberismo di Michele Fazioli, si ricorda l'attivismo irredentistico del figlio Luigi, caduto durante durante la battaglia di Lissa; cfr. M. NATALUCCI, *La vita millenaria di Ancona*, Ancona, Canonici, 2000, pp. 157-159.

Secondo le biffe e i suggelli rappresentanti una Madonna intatti del tutto nel modo medesimo con cui furono posti fu disposto il picchetto armato nelle ore meridiane e antimeridiane, durante il giorno e la notte [...]. Per l'imminente Guerra gran parte dei pubblici locali vanno ad occuparsi dalle Autorità Militari per stabilirvi Caserme, magazzini, ospedali. E ogni altro provvedimento fu rinviato di intesa fra i Ministeri dell'Interno e dell'Istruzione Pubblicazione alla ripresa delle attività della Commissione Conservatrice, annunciando ai componenti che essi verranno invitati ad agire tostoché alla Guerra imminente saranno succeduti tempi tranquilli.<sup>25</sup>

Superato il conflitto, promulgate le note leggi eversive e istituito il Fondo per il Culto in sostituzione della precedente Cassa Ecclesiastica, i prefetti avrebbero assunto il coordinamento territoriale per quanto concerneva l'assegnazione ai territori dei beni ex-claustrali<sup>26</sup>. Il processo di effettiva apertura al pubblico delle raccolte assunte sul territorio regionale tempi e modalità differenti, accomunati da fenomeni di dispersione e emergenze di tutela. A ciò, dopo la partentesi degli Uffici Regionali per i Monumenti e la più longeva istituzione degli ispettori onorari, si sarebbe risposto cercando di superare modelli di post-erudizione, prima con la Legge Nasi e il Regolamento applicativo del 1904, base legislativa per l'istituzione delle Soprintendenze, quindi grazie alla più articolata Legge Rosadi nel 1909<sup>27</sup>.

#### *La settimana rossa: un vandalismo rivoluzionario dimenticato*

Mentre l'Italia giolittiana celebrava la "Festa dello Statuto" in occasione dell'anniversario della concessione della Carta albertina, dal 7 al 14 giugno del 1914 la penisola fu teatro del primo e unico tentativo di rivolta e insurrezione dall'Unità nazionale. I moti, meglio noti come Settimana Rossa, partirono da Ancona in seguito all'uccisione di tre giovani manifestanti al termine del comizio di Villa Rossa<sup>28</sup> e interessarono Marche, Romagna e Toscana, fino a coinvolgere Napoli, Palermo e l'Italia del Nord. Ne furono protagonisti Errico Malatesta, Pietro Nenni, Benito Mussolini e l'anconetano Oddo Marinelli<sup>29</sup>. Scriveva il Viceprefetto di Ancona:

<sup>25</sup> Cfr. ASAn, *Commissione Conservatrice, Registri, Processi verbali delle Sessioni tenute dalla Commissione per la conservazione dei Monumenti e Lavori d'Arte*, «Adunanza Decimasesta».

<sup>26</sup> Per un quadro di insieme si veda M. COMPAGNUCCI, *L'origine dei musei civici marchigiani. Le civiche gallerie d'arte della provincia di Macerata dopo l'Unità*, Ancona, Il lavoro editoriale, 2016.

<sup>27</sup> R. BALZANI, *I fallimenti dietro le spalle e La legge inutile del 1902*, in ID., *Per le antichità e le belle arti*, cit., pp. 27-38, 39-45.

<sup>28</sup> Cfr. M. SEVERINI, *Giovani ribelli. L'altro giugno 1914: la Settimana rossa*, Senigallia, Pensiero e Azione, 2014.

<sup>29</sup> Cfr. *La settimana rossa nelle Marche*, a cura di G. PICCININI, M. SEVERINI, Ancona, Istituto per la storia del movimento democratico e repubblicano nelle Marche, 1996 ("Studi e ricerche", 9); *La settimana rossa*, a cura di M. SEVERINI, Roma, Aracne, 2014. Sulla figura di Oddo Marinelli vedi *Marinelli, Oddo, ad vocem*, in *Dizionario degli avvocati di Ancona*, a cura di N. SBANO, Ancona, Il lavoro editoriale, 2009, pp. 198-202.

sotto una calma apparente, l'intransigenza politica a base anticlericale ha continuato e continua a fomentare, specie nella campagna, odii e rappresaglie contro i cattolici, che si rivolgono in nuovi e più audaci atti di violenta coercizione contro le persone e vandalismi contro chiese e oggetti sacri. Né è lecito sperare nella respicenza di chi ha interesse a mantenere viva l'agitazione dell'elemento più turbolento abituato per tradizione all'insulto, all'oltraggio e alla violenza.<sup>30</sup> [figg. 9-10]

Dopo diversi giorni di tensioni, i presidi militari furono accentrati sulla città di Ancona, a difesa delle principali vie di comunicazione in ingresso e in uscita dal capoluogo. La limitrofa cittadina di Senigallia, patria natia di papa Pio IX – al secolo Giovanni Maria Mastai Ferretti –, storicamente legata ad Ancona sotto il profilo socio-economico, sguarnita di buona parte dei corpi di sicurezza, fu progressivamente invasa da cinquecento dimostranti, divenendo teatro di «un tour violento e vandalico che ebbe inizio dopo che i tumultuanti [...] riuscirono a impadronirsi di mazze, picconi, barili di petrolio e benzina, spugne e scatole di munizioni»<sup>31</sup> e che culminò nell'incendio appiccato alla chiesa della Pace, tempio che lo stesso papa aveva voluto edificare fra il 1851 e il 1854<sup>32</sup>. La testimonianza maggiormente dettagliata sul vandalismo rivoluzionario che connotò i moti giunge da un rescritto di Federico Santini, locale ispettore onorario ai monumenti in stretta corrispondenza con il soprintendente ai Monumenti Icilio Bocci<sup>33</sup>. Dalla relazione datata 16 giugno 1914:

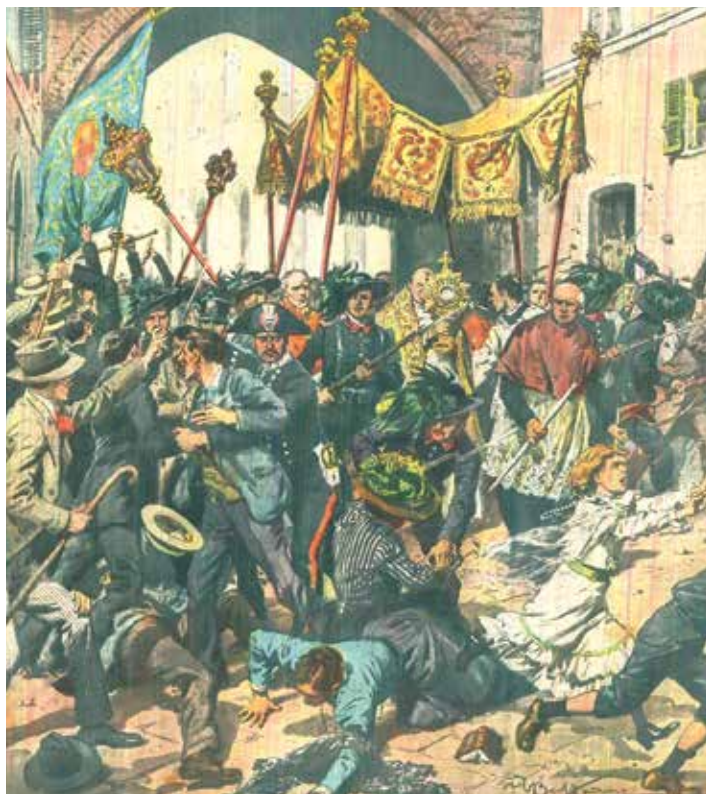
ho notato con gioia che il bel quadro del Barocci non ha subito danni di sorta, quantunque colpito fosse stato da qualche proiettile dagli altri altari vandalicamente fracassati. Ciò si deve a qualche osservazione fatta da cittadini e principalmente all'affannoso lavoro e alle preghiere del sagrestano; Palmerino Antonelli, che fu pronto, nonostante le minacce degli invasori, a tirare la forte tela, che per l'addietro era quasi sempre calata sul prezioso quadro, sulla qual tela giunsero, come dico, alcune delle schegge ma senza danno della pittura. Gli altri quadri, come gli altri altari, sono danneggiatissimi. Del tempio (solo la porta è stata fracassata e sfondata) non havvi vestigia d'incendio. Portatomi alla chiesa di San Rocco, della quale gli invasori fecero scempio, ho notato che il bel San Domenico del Barocci, che è posto sull'altare maggiore, ha subito un piccolo taglio e qualche piccolo screzio perché addosso alla pittura ho trovato un quadretto di Madonna con una immensa raggiera tagliata e dorata; il danno però è limitatissimo. Un quadro discreto, d'ignoto autore, ha un enorme buco

<sup>30</sup> SEVERINI, *Giovani ribelli*, cit., pp. 38-39.

<sup>31</sup> SEVERINI, *Giugno 1914: il corso degli eventi*, in *La settimana rossa*, cit., p. 29.

<sup>32</sup> Cfr. ASAN, *Soprintendenza ai Monumenti, Amministrazione*, b. 13, fasc. 24 «Danni subiti dalle opere d'arte durante il tumulto popolare del 12 giugno 1914 - comune di Senigallia». Per un'analisi storiografica si rinvia a SEVERINI, *Senigallia divisa: Pio IX versus Girolamo Simoncelli*, in *Memoria, memorie*, cit., pp. 15-37.

<sup>33</sup> Per un accurato profilo biografico, circa le posizioni assunte sull'organizzazione periferica della tutela e in merito ai rapporti con l'architetto Guido Cirilli e lo studio Beer, si rinvia rispettivamente a Bocci, *Icilio, ad vocem*, in *Dizionario biografico dei soprintendenti architetti (1904-1974)*, a cura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea, Bologna, Bononia University Press, 2011, pp. 114-117 (scheda di I. ZACCHILLI); *Guido Cirilli architetto dell'Accademia*, catalogo della mostra (Venezia, 2014), a cura di A.G. CASSANI, G. ZUCCONI, Padova, Il Poligrafo, 2014.



9. Achille Beltrame, *Processione religiosa assalita dagli anticlericali di Fabriano e difesa e protetta da bersaglieri e carabinieri*, disegno riprodotto in «La Domenica del Corriere», XIII, 26, 25 giugno-2 luglio 1911.

10. Pio Pullini, *Manifestazione di epoca fascista*, 1930-1932, olio su tela, Ancona, Pinacoteca civica "Francesco Podesti".

prodotto da un candeliere che vi era infilzato, e gli altri hanno più o meno sfregi causati dal lancio di proiettili di ogni sorta. Della chiesa parrocchia della Pace, totalmente distrutta dall'incendio, nulla è stato salvato. Vi era un bel quadro moderno del Bartolini di Rieti; una bellissima copia del notissimo quadro di Michelangelo da Caravaggio; e, di antico, nella sagrestia, un quadretto del Bassano. Inutile aggiungere che Cristi, Madonne, indumenti sacri, suppellettili d'ogni genere, tutto fu gettato sul gran falò che arse fino al susseguente mattino!<sup>34</sup>

Il brano apre a due chiavi interpretative. La prima relativa al valore simbolico del patrimonio e dunque all'equiparazione fra luoghi di culto e simboli del potere, fenomeno comune a epoche differenti della storia, già letto dall'abate Henri Grégoire, primo ammonitore circa gli effetti degli assetti di crisi sul patrimonio<sup>35</sup>. Tale connotazione è altresì rafforzata dalla lettura che dei fatti del '14 a Ravenna e Faenza ha offerto Enzo Tramontani, di «un crescendo d'oltraggi [...] contro le colonne portanti del sentimento religioso: dalla persona del prete all'immagine della Madonna, fino alla stessa presenza reale nell'eucaristia», aprendo dunque a un tema che attende di essere compiutamente indagato dagli studi sulla protezione del patrimonio<sup>36</sup>. Secondariamente vi si ricavano tracce di elementi di critica artistica in epoca post-giollittiana circa la fortuna post-unitaria di Federico Barocci, fiorita sotto il segno della mitografia artistica che, coerentemente con la sacralizzazione di ideali laici, investì Raffaello e Urbino, ancora infarcita di «quell'orgoglio municipalistico da cui la cultura provinciale di questi tempi» non era «immune»<sup>37</sup>.

<sup>34</sup> ASAn, *Soprintendenza ai Monumenti, Amministrazione*, b. 13, fasc. 24 «Danni subiti dalle opere d'arte durante il tumulto popolare del 12 giugno 1914 - comune di Senigallia», «All'Illustrissimo Soprintendente ai Monumenti, oggetto: Danni arrecati nella sollevazione di venerdì 12 corrente alle chiese, Risposta al telegramma del 15 corrente». Altre cronache locali documentano come lo spoglio del duomo cittadino fu parzialmente evitato dagli spari sulla folla esplosi da Ezio Ercolani, membro della segreteria particolare del vescovo Tito Maria Cucchi. Il brano citato oltre a documentare la fortuna di Federico Barocci, per cui si rimanda infra nel testo, attesta la tradizione dell'uso delle «coperte di dipinti». Per le due opere citate, la nota *Sepoltura di Cristo* commissionata dalla locale Confraternita della Croce e la tela rappresentante la *Madonna del Rosario* oggi conservata al Museo diocesano cittadino si rinvia rispettivamente a *Federico Barocci. Renaissance Master of Color and Line*, exhibition catalogue (Saint Louis, Saint Louis Art Museum, 21 October 2012 - 20 January 2013 / London, National Gallery, 27 February - 19 March 2013), eds J.W. MANN, B. BOHN, London, Yale University Press, 2012, e *Federico Barocci. Inspiration and Innovation in Early Modern Italy*, ed. J.W. MANN, London - New York, Routledge, 2018.

<sup>35</sup> Senza voler ritracciare i tratti del *Rapport sur les destructions opérées par le vandalisme, et sur les moyens de le réprimer* e le *Instruction sur la manière d'inventorier et de conserver, dans toute l'étendue de la République, tous les objets qui peuvent servir aux arts, aux sciences et à l'enseignement, proposée par la Commission temporaire des arts, et adoptée par le Comité d'instruction publique de la Convention nationale*, si rinvia a A. MERRILLS, *The Origins of 'Vandalism'*, «International Journal of the Classical Tradition», XVI, 2, 2009, pp. 155-175.

<sup>36</sup> E. TRAMONTANI, *La Settimana rossa nella Romagna del 1914. Tra mito barricadiero e risposte di Dio*, Ravenna, Longo, 2005, p. 48.

<sup>37</sup> Cfr. A.M. AMBROSINI MASSARI, *Per la fortuna critica della scuola barocca, in Nel segno di Barocci. Allievi e seguaci tra Marche, Umbria, Siena*, a cura di A.M. AMBROSINI MASSARI, M. CELLINI, Milano, Motta, 2005, pp. 414-425, citazione da pp. 419-420; G. PERINI, *Appunti sulla fortuna critica di Federico Barocci tra Cinque e Settecento*, in *Nel segno di Barocci. Allievi e seguaci tra Marche, Umbria, Siena*, a cura di A.M. AMBROSINI MASSARI, M. CELLINI, Milano, Motta, 2005, pp. 394-403.

*Bibliografia*

- AMBROSINI MASSARI, A.M., *Per la fortuna critica della scuola barocca*, in *Nel segno di Barocci. Allievi e seguaci tra Marche, Umbria, Siena*, a cura di A.M. AMBROSINI MASSARI, M. CELLINI, Milano, Motta, 2005, pp. 414-425.
- BALZANI, R., *Per le antichità e le belle arti. La legge n. 364 del 20 giugno 1909 e l'Italia giolittiana*, Bologna, il Mulino, 2003 ("Dibattiti storici in Parlamento", 2).
- BENCIVENNI, M. - DALLA NEGRA, R. - GRIFONI, P., *Monumenti e istituzioni, 2, Il decollo e la riforma del servizio di tutela dei monumenti in Italia, 1880-1915*, Firenze, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1992.
- BRESCIA, M., *Navi e combattimenti in Adriatico, 1866-1918*, in *Venezia fra arte e guerra, 1866-1918. Opere di difesa, patrimonio culturale, artisti, fotografi*, catalogo della mostra (Venezia, Museo Correr - Biblioteca Marciana - Museo Storico Navale, 13 dicembre - 21 marzo 2004), a cura di G. ROSSINI, Milano, Mazzotta, pp. 91-106.
- CIAVARINI, C., *Guida di Ancona e suoi dintorni*, Ancona, Tipografia del Commercio, 1869.
- *Guida di Ancona descritta nella storia e nei monumenti con indicazioni utili al forestiere*, Ancona, Alessandro Santoni, 1884.
- CIRANNA, S., *Il corpo degli ingegneri pontifici dalla formazione al controllo dei lavori pubblici nei territori dello Stato Pontificio. Gli ingegneri Giuseppe e Luigi Castagnola*, «OPUS. Quaderno di Storia dell'architettura e restauro», 12, 2013, pp. 303-316.
- COLTRINARI, M., *L'ultima difesa pontificia di Ancona: 7-29 settembre 1860. La fine del potere temporale dei Papi nelle Marche*, vol. 1 *La piazzaforte*, vol. 2 *Gli avvenimenti*, Roma, Nuova cultura, 2012.
- COMPAGNUCCI, M., *L'origine dei musei civici marchigiani. Le civiche gallerie d'arte della provincia di Macerata dopo l'Unità*, Ancona, Il lavoro editoriale, 2016.
- COSTANTINI, E., *Il decennio di occupazione austriaca in Ancona, 1849-1859. Ricordi aneddotici*, Ancona, Stabilimento tipografico del Commercio, 1916.
- CURZI, V., *Bene culturale e pubblica utilità. Politiche di tutela a Roma tra Ancient Régime e Restaurazione*, Argelato, Minerva, 2004.
- Dizionario biografico dei soprintendenti architetti (1904-1974)*, a cura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea, Bologna, Bononia University Press, 2011.
- Dizionario degli avvocati di Ancona*, a cura di N. SBANO, Ancona, Il lavoro editoriale, 2009.
- DRAGONI, P., *La memoria sul territorio: i musei civici delle Marche*, in *Memoria, memorie. 150 anni di storia nelle Marche*, a cura di M. SEVERINI, Ancona, Il lavoro editoriale, 2012, pp. 38-65.
- Federico Barocci. Inspiration and Innovation in Early Modern Italy*, ed. J.W. MANN, London - New York, Routledge, 2018.
- Federico Barocci. Renaissance Master of Color and Line*, exhibition catalogue (Saint Louis, Saint Louis Art Museum, 21 October 2012 - 20 January 2013 / London, National Gallery, 27 February - 19 March 2013), eds J.W. MANN, B. BOHN, London, Yale University Press, 2012.
- FINALI, G., *Le Marche - Ricordanze*, Ancona, Morelli, 1896, p. 20, II edizione Pesaro, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, Comitato di Pesaro e Urbino, 2012 ("Collana di studi storici").
- GIACOMINI, C., *La Commissione conservatrice dei monumenti storici e letterari e degli oggetti di antichità e d'arte nelle Marche. Il primo ufficio postunitario per la tutela*

- dei beni culturali della regione*, in *Storia di una trasformazione. Ancona e il suo territorio tra Risorgimento e Unità*, a cura di G. GIUBBINI, M. TOSTI CROCE, Ancona, Il lavoro editoriale, 2011, pp. 307-340.
- Guido Cirilli architetto dell'Accademia, catalogo della mostra (Venezia, 2014), a cura di A.G. CASSANI, G. ZUCCONI, Padova, Il Poligrafo, 2014.
- HÄRMÄNMAA, M., *Gabriele D'Annunzio and War Rhetoric in the Canti della guerra latina*, «Annali d'Italianistica: The Great War and the Modernist Imagination», 33, 2015, pp. 31-51.
- Janua Coeli. Disegni di Cristoforo Roncalli e Cesare Maccari per la cupola della Basilica di Loreto*, catalogo della mostra (Roma, Loreto, 2001-2002), a cura di M.L. POLICETTI, Roma, Artemide, 2002.
- La Loggia dei Mercanti in Ancona e l'opera di Giorgio di Matteo da Sebenico*, a cura di F. MARIANO, Ancona, Il lavoro editoriale, 2003.
- La nascita delle istituzioni culturali nelle Marche post-unitarie*, atti della giornata di studi (Urbino, 11 aprile 2011), a cura di G. PASCUCCI, Ancona, Il lavoro editoriale, 2013.
- La settimana rossa*, a cura di M. SEVERINI, Roma, Aracne, 2014.
- La settimana rossa nelle Marche*, a cura di G. PICCININI, M. SEVERINI, Ancona, Istituto per la storia del movimento democratico e repubblicano nelle Marche, 1996 ("Studi e ricerche", 9).
- MASSA, M., *Pellegrino Tibaldi in Ancona e la Loggia dei Mercanti*, in *La Loggia dei Mercanti in Ancona e l'opera di Giorgio di Matteo da Sebenico*, a cura di F. MARIANO, Ancona, Il lavoro editoriale, 2003, pp. 55-88.
- MERRILLS, A., *The Origins of 'Vandalism'*, «International Journal of the Classical Tradition», XVI, 2, 2009, pp. 155-175.
- NATALUCCI, M., *La vita millenaria di Ancona*, Ancona, Canonici, 2000.
- PAMPALONE, A., *Il cardinale Niccolò Perrelli (1696-1772) burocrate esemplare della Camera Apostolica e committente per caso*, Roma, Edizioni Oratoriane, 2020.
- PAPARELLO, C., «Un qualche piccolo lustro alla Patria Comune». *Per una storia della Pinacoteca civica "Francesco Podesti" di Ancona*, Firenze, Edifir, 2020 ("Le Voci del Museo", 42).
- PAVIA, R., *La storia urbanistica in Ancona*, a cura di R. PAVIA, E. SORI, Roma-Bari, Laterza, 1990, pp. 69-106.
- PERA, M., *Presentazione*, in R. BALZANI, *Per le antichità e le belle arti. La legge n. 364 del 20 giugno 1909 e l'Italia giolittiana*, Bologna, il Mulino, 2003 ("Dibattiti storici in Parlamento", 2), pp. 7-10.
- PERINI, G., *Appunti sulla fortuna critica di Federico Barocci tra Cinque e Settecento*, in *Nel segno di Barocci. Allievi e seguaci tra Marche, Umbria, Siena*, a cura di A.M. AMBROSINI MASSARI, M. CELLINI, Milano, Motta, 2005, pp. 394-403.
- POLVERARI, M., *Ancona Pontificia. L'Ottocento: un inventario urbano*, Ancona, Tecno-print, 1994.
- Raccolta ufficiale degli Atti del R. Commissario generale straordinario nelle Provincie delle Marche*, Ancona, Gustavo Sartorj Cherubini, 1860-1861.
- SACCONI, G., *Relazione dell'Ufficio Regionale per la conservazione dei Monumenti delle Marche e dell'Umbria: 1891-1892, 1900-1901*, Perugia, Tipografia Guerra, 1901.
- SANTONCINI, G., *L'unificazione nazionale nelle Marche. L'attività del Regio commissario generale straordinario Lorenzo Valerio: 12 settembre 1860 - 18 gennaio 1861*, Milano, Giuffré, 2008.

- SEVERINI, M., *Senigallia divisa: Pio IX versus Girolamo Simoncelli*, in *Memoria, memorie. 150 anni di storia nelle Marche*, a cura di M. SEVERINI, Ancona, Il lavoro editoriale, 2012, pp. 15-37.
- *Giovani ribelli. L'altro giugno 1914: la Settimana rossa*, Senigallia, Pensiero e Azione Editore, 2014.
- SORI, E., *Otto proporzioni su Ancona contemporanea*, «Polis», 18, 2000, pp. 22-23.
- Storia di una trasformazione. Ancona e il suo territorio tra Risorgimento e Unità*, a cura di G. GIUBBINI, M. TOSTI CROCE, Ancona, Il lavoro editoriale, 2011.
- TOSI, G.È., *La Vie et le rôle de d'Annunzio en France au début de la grande guerre, 1914-1915: exposé chronologique d'après des documents inédits*, Paris, PUF, 1961, pp. 129-130.
- TRAMONTANI, E., *La Settimana rossa nella Romagna del 1914. Tra mito barricadiero e risposte di Dio*, Ravenna, Longo, 2005.
- TROILO, S., *La patria e la memoria. Tutela e patrimonio culturale nell'Italia unita*, Milano, Electa, 2005.
- Venezia fra arte e guerra, 1866-1918. Opere di difesa, patrimonio culturale, artisti, fotografi*, catalogo della mostra (Venezia, Museo Correr - Biblioteca Marciana - Museo Storico Navale, 13 dicembre - 21 marzo 2004), a cura di G. ROSSINI, Milano, Mazzotta, 2003.